

SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI

BENEDETTA SAGLIETTI Musicologa, domani protagonista a "Passepartout en hiver" alla Biblioteca Astense

“Studiando i ritratti di Beethoven ho scoperto l'inedito Hoffmann”

L'INTERVISTA

CARLO FRANCESCO CONTI

L'inizio della 5ª Sinfonia di Beethoven è universalmente noto, citato a proposito e a sproposito. Il brano è considerato uno dei capolavori della musica di tutti i tempi. Difficile pensare che il debutto di un mito sia stato qualcosa di molto simile a un fiasco. Eppure.

Da questo episodio prende le mosse il libro «La Quinta Sinfonia di Beethoven recensita da E.T.A. Hoffmann» di Benedetta Saggiotti (Donzelli editore) che sarà presentato domani alle 17 alla Biblioteca Astense «Giorgio Faletti» per il ciclo «Passepartout en hiver». Con l'autrice dialogheranno i giornalisti Alberto Sinigaglia e Alessia Conti. Sarà inoltre esposto un dipinto di Marzio Broda sul tema. Ingresso con green pass rafforzato e mascherina Ffp2.

Benedetta Saggiotti, 40 anni, è dottoressa di ricerca in Storia moderna e insegna Storia della musica a Castelfranco Veneto. Ha pubblicato libri, saggi, recensioni, programmi di sala, è curatrice di eventi e «digital strategist».

Come ha cominciato a occuparsi di musica?

«Sono nipote dell'organista di Castagnole Lanze, Attilio Saggiotti. Mio nonno era anche maestro di scuola, così per tutti era "Il maestro". Ha avuto anche il primo negozio di radio e tv in paese. Ho iniziato ad appassionarmi di musica leggendo con lui le recensioni di Giorgio Pestelli su La Stampa. Dopo qualche anno sarebbe diventato il mio professore all'Università. Con lui mi sono laureata, poi ho fatto il dottorato a Storia moderna perché è andato in pensione. Non volevo fare la critica ma la storica, così parallelamente ho continua-



«Ritratto di Ludwig van Beethoven durante la composizione della Messa Solenne» di Joseph Karl Stieler (1820) Sotto, Benedetta Saggiotti con Alberto Sinigaglia

to a studiare storia dell'arte». **Perché ha scelto di dedicarsi a Beethoven?**

«Siccome mi è andata bene una volta... Ho cominciato con "Beethoven, ritratti e immagini" pubblicato nel 2010 (Edt-De Sono). Sembra pazzesco, ma non esistevano studi sull'iconografia beethoveniana, tranne un saggio di Alessandra Comini, su un periodo limitato. In seguito sono state fatte mostre e sono usciti saggi in Europa. Intanto, durante quello studio sono incorsa in un fraintendimento riguardo alla recensione di Hoffmann: tutti pensavano fosse stata tra-



CRISTINA SAGLIETTI

dotta. Un giorno mi è venuto il sospetto che fosse un po' troppo breve e simile a un racconto. Così ho cercato l'originale e ho scoperto che la prima recensione era più corposa e dettagliata. E soprattutto non era tradotta in Italia. Allora mi son detta: traduciamolo e ricostruiamo le fonti, come fossimo lì, e diamo una pluralità di fonti per rendere meglio l'idea».

Ha incontrato difficoltà nel lavoro su Hoffmann?

«Non molte, ma è questione di fortuna. Paradossalmente, se il debutto fosse andato bene non se ne sarebbe scritto molto. Invece ci sono una cronaca

e una lettera e poi arriva la recensione di Hoffmann, che era un genio. Così è nata quella che è considerata la prima grande pagina critica sul Romanticismo in musica».

Appena pubblicato il libro, è scoppiata la pandemia. Com'è andata? La critica è stata entusiasta, e il pubblico?

«Il libro doveva uscire il 23 marzo 2020. Un disastro, è stato bloccato per il lockdown. È uscito poi a maggio. La pandemia è stata un guaio perché i libri sono fatti per far incontrare le persone. Ho avuto una copertura mediatica straordinaria, in Italia ma anche in Svizzera e Germania. I lettori hanno reagito bene, insegnandomi che si può parlare di musica appassionandoli, senza spaventarli. Il problema è che gli studiosi sono abituati a parlarsi tra loro».

Qual è l'edizione discografica della Quinta che preferisce?

«Più di una: quelle di Kleiber, Karajan e Carl Schuricht, e per i viventi Muti, Currentzis e Barenboim».

Quale epoca della musica preferisce?

«Tutte in realtà. Ho una predilezione per il Romanticismo. Ma è anche difficile non esaltarsi per il '900, tre secoli in uno. Oggi ho una passione per Helmut Lachenmann, un musicista fantastico. L'ho conosciuto a Torino e mi ha parlato della 5ª di Beethoven in termini molto diversi, perché l'associa al periodo nazista. L'ho sentito ancora nel 2020 a EstOvest Festival, proprio nella pausa tra i lockdown, un miracolo».

Come è diventata «digital strategist»?

«Ora non lo faccio più molto. Ma ho messo la scrittura al servizio dei social media per parlare di musica. Ho cominciato twittando, tanto tempo fa».

Di cosa si occupa o vorrebbe occuparsi?

«Vorrei poter continuare a occuparmi sia di musica sia di arti figurative nella stessa proporzione».

Ora vive a Torino, che cosa ricorda di Asti?

«Ho frequentato il liceo "Monti". Partecipai al primo Certame alfieriano nel 2000, per cui lessi tutto Alfieri, una gioia. Ricevetti una menzione speciale su 876 candidati. Ho passato quegli anni a studiare alla Biblioteca Astense e ora ci torno con grande piacere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI A TIGLIOLE

Torna a riunirsi il gruppo “Liber&Storie” per scambiare impressioni sui romanzi

EMANUELA CROSETTI

«Liber&Storie», il gruppo di lettura di Tigliole, torna con un nuovo appuntamento. Domani alle 16,30, al Centro Incontri, si terrà un confronto sui tre libri proposti durante lo scorso rendez-vous: «Il treno dei bambini» di Viola Ardone, «Le cure della casa» di Stefania Bertola e «Vino rosso sangue» di Fabrizio Baggio. Un dibattito che si consumerà tra impressioni, sentimenti, giudizi da esprimere

e condividere in tutta libertà. All'incontro, possono partecipare anche i non iscritti al gruppo ma, visto il numero limitato di posti, si consiglia di prenotare al 333/96.49.377 o a libere-storie@libero.it.

«Obiettivo di questi ritrovi spiega la coordinatrice Mirella Torta - è quello di coinvolgere gli altri sui libri che ci sono particolarmente piaciuti. Si leggono alcune pagine e si analizzano i temi trattati, confrontandoci sulle sensazioni provate.

Sono momenti di grande arricchimento personale che portiamo avanti ormai da quasi tre anni». Il gruppo ha esordito nel 2019. Il primo appuntamento è stato con il romanzo «Novecento» di Baricco, cui ha fatto seguito un ricco calendario di incontri, alcuni con la partecipazione degli autori. «Come Farinetti, la scorsa estate - aggiunge - Purtroppo la pandemia ha ridimensionato il nostro programma e abbiamo dovuto reinventarci nel vir-



Un incontro estivo del gruppo di lettura «Liber&Storie»

tuale. Ma ritrovarsi online non è la stessa cosa. C'è meno coinvolgimento, meno empatia, tutti aspetti che per fortuna ab-

biamo di nuovo ritrovato a partire da ottobre scorso, ritornando a riunirci in presenza. Sempre in sicurezza e con tutte le

precauzioni». Oggi il gruppo conta circa 50 iscritti, di tutte le fasce d'età, sia di Tigliole che di altri paesi. «A presenziare sono sempre una trentina, un numero di cui siamo molto soddisfatti, visto che si tratta di un paese piccolo».

Intanto si sta organizzando un incontro che si terrà il 5 giugno e avrà come ospite Bruno Gambarotta, con il suo libro «Ero io su quel ponte». Per l'occasione, 25 persone del gruppo leggeranno il testo per intero, ognuno interpretando un personaggio diverso. Gambarotta aveva incontrato i coordinatori di «Liber&Storie» tempo fa, regalando loro il libro con l'auspicio che venisse non solo letto ma anche commentato. Detto, fatto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA